

Con Acna e Farmoplant la questione ambiente arriva alla Camera. Deputati quasi unanimi impegnano l'esecutivo con due mozioni «Difendere insieme territorio e occupazione»

«La Montedison risarcisca lo Stato»

Farmoplant, Acna: l'approssimazione degli interventi statali e la subalternità dimostrata nei confronti della Montedison sono stati duramente stigmatizzati in aula a Montecitorio nel corso del dibattito sui due gravi incidenti ecologici. Approvate due risoluzioni: una unitaria sulla situazione nell'impianto di Massa e un'altra - a maggioranza - sulla Val Bormida (dissociazioni repubblicane e qualche deputato dc).

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'eco della tensione democratica è giunta in Parlamento e ha accompagnato la «due giorni» di discussione a Montecitorio. Le manifestazioni sindacali sul posto e quella dei cittadini e degli amministratori locali davanti alla Camera, hanno scandito il ritmo dei numerosi interventi. E hanno mostrato il lato paradossale della situazione, quello della contrapposizione di due interessi ugualmente importanti: la salvaguardia dell'ambiente e il diritto al lavoro. Sotto accusa da molte parti le gravi responsabilità di questo e dei precedenti governi che hanno sfiorato la compatibilità con la Montedison per le persistenti violazioni delle norme di sicurezza e di salvaguardia ambientale. E anche per ottenere i recenti parziali interventi - ha sottolineato il vice presidente vicario dei deputati comunisti, Adelberto Minucci -

comitato è stato lo stesso governo quando ha clamorosamente contraddetto l'indicazione di non chiudere l'impianto, disponendo invece il fermo per 45 giorni. E venivano ai documenti approvati dall'aula. La risoluzione sulla Farmoplant di Massa è passata all'unanimità. Essa impegna il governo a bonificare l'area interessata al fine di garantire le condizioni di massima sicurezza per la popolazione. Garantisce il salario ai dipendenti della industria e prevede il riempimento delle maestranze in un organico piano di disinquinamento e recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'area della zona industriale aquana. Il governo dovrà garantire sostegni economici all'impresa commerciale e turistica della zona e dovrà - questo è un punto significativo che era stato sollecitato e richiesto dai comunisti nei loro interventi - intraprendere un'azione di rivalta per ottenere il risarcimento dei danni da parte della Montedison. Sostanzialmente analogo il contenuto del secondo documento, quello che si riferisce all'Acna della Val Bormida. La questione più controversa è risultata quella della riapertura della fabbrica al termine dei 45 giorni di sospensione dell'attività decisi dal governo. Proprio su tale questione, come è noto, parte del movimento sindacale ha assunto posizioni diverse e contrapposte da quelle espresse dai movimenti ecologisti e dalle amministrazioni locali. Alla fine la mediazione fra i gruppi ha portato a questa formulazione: «Il governo è impegnato a verificare prima della riapertura dell'azienda, attraverso l'azione del ministero dell'Ambiente, lo stato reale della situazione». Questa formulazione non è stata accettata dai repubblicani che hanno votato contro, così come hanno fatto i missini. Si sono dissociati anche un paio di deputati democristiani. Alquanto imbarazzata l'adesione del gruppo socialista a questa seconda risoluzione. Nella dichiarazione di voto l'ex sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, ha affermato di aderire al testo, «nello spirito delle conclusioni del ministro Ruffolo che, esplicitamente, ha ribadito l'impegno del governo ad attivare immediatamente incontri con l'azienda e le parti sociali, al fine di concentrare un programma di misure di intervento, dirette ad assicurare condizioni di compatibilità ambientale e di sicurezza dello stabilimento, nelle finalità della ripresa produttiva il prossimo 19 novembre».



Giovani della Val Bormida manifestano davanti a Montecitorio

La Liguria in sciopero «Lavorare non avvelenare»

GENOVA. Tutta la Val Bormida ligure si è fermata ieri per quattro ore. Negozi chiusi, fabbriche deserte a Cengio, Cairo Montenotte, Altare, Carcare, Millesimo e negli altri centri. Altrettanto compatto lo sciopero - questo per l'intera giornata - che ha interessato l'intero comparto chimico di tutta la provincia di Savona. In serata un gruppo di dipendenti dell'Acna ha organizzato un blocco sull'autostrada Torino-Savona all'altezza di Cengio. Al mattino c'è stato un corteo, aperto dai sindaci dei comuni della vallata e dai gonfalonieri, che si è spostato dai cancelli dell'Acna sino al palazzo comunale di Cengio. Al comizio hanno parlato Pozzi per la Uil, Mariani per la Cisl e Perini per la Cgil. Interventi pacati, argomentati, in cui è stato chiesto al governo di avviare subito, già nella prossima settimana, una trattativa per concordare le cose da fare durante la chiusura della fabbrica, prevista per 45 giorni dal 5 agosto al 19 settembre. I lavoratori hanno il diritto di conoscere cosa succederà, come saranno retribuiti e il calendario di riavviamento degli impianti. «Se ci fosse un problema di pericolosità di alcuni impianti - dicono i sindacati - poi saremmo i primi a chiedere l'eliminazione del rischio. Non vogliamo aiutare nessuno

a danneggiare altri - hanno detto i sindacalisti -. Crediamo sia giusto verificare con serietà scientifica la possibilità di rendere compatibili le esigenze della produzione con la difesa dell'ambiente. Siamo contro coloro che ieri e oggi vorrebbero costringerci ad una sorta di "muro contro muro" nei confronti della popolazione della Val Bormida piemontese». Nel pomeriggio di ieri della vicenda Acna si è occupato anche il consiglio provinciale di Savona, ribadendo l'impegno a difendere l'occupazione nello stabilimento e la qualità della vita di tutta la popolazione e sottolineando la necessità che la Regione faccia il previsto piano di risanamento del territorio, sia figure che piemontese. L'unione industriale di Savona ha ripetuto tutta la propria perplessità per il provvedimento di sospensione del lavoro all'Acna di Cengio. «C'è il rischio - dicono gli industriali - che, proprio a causa della chiusura decisa dal governo, si aggravi drammaticamente la situazione ecologica. Fermando i reparti dell'Acna, anche quelli di smaltimento delle acque, si rischia di uccidere i batteri viventi oggi impiantati in un modernissimo impianto di purificazione, con prospettive assai preoccupanti per il trattamento dei rifiuti di lavorazione nel prossimo futuro».

Sul Monte Bianco la bandiera del Parlamento europeo

Da giovedì sul Monte Bianco sventola il vessillo blu del Parlamento europeo. A collocarlo è stato l'onorevole Carlo Alberto Graziani (Pci) accompagnato da Vittorio Castelletti, del direttivo del Movimento federalista europeo e da due guide di Courmayeur: Giorgio Passino e Carlo Digioglio. Con Graziani avrebbero dovuto esserci i parlamentari Jas Gawronsky, il francese Jean Pierre Codé e il tedesco Dieter Rogalla che hanno rinunciato anche per colpa del forte vento. Graziani, invece, in Valle d'Aosta da tre giorni per prepararsi alla scalata, conosce molto bene il gigantesco delle Alpi: per il parlamentare si tratta infatti della sesta ascensione del Bianco. Per deporre il vessillo ha impiegato 8 ore e 15 minuti circa.

Governo: una laurea anche per i maestri

delle scuole primarie e secondarie devono avere una laurea in pedagogia; il riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per gli stranieri di Siena in università; una nuova modalità di erogazione dei contributi finanziari alle università non statali legalmente riconosciute.

In Valtellina lieve scossa di terremoto

lo, Amoga. Una scossa di tale intensità è avvertita perché provoca vibrazioni dei vetri.

Cagliari, scoppia una bombola del gas: 3 feriti 50 senza casa

Marina. L'esplosione è avvenuta ieri mattina alle 7 nell'abitazione di Mario Dessì, 27 anni, il più grave dei tre feriti (ha ustioni di primo e secondo grado al novanta per cento del corpo). Il giovane voleva prepararsi il caffè ed ha acceso la macchina del gas. Probabilmente per una perdita l'apparecchio è esploso causando un incendio. Lo scoppio ha provocato lesioni anche a tre costruzioni vicine. Undici appartamenti sono stati sgomberati.

Vecchia bomba a Boscotrecase: quattro evacuati

le e ritrovato nel tardo pomeriggio in una via centrale della cittadina. La bomba, lunga più di un metro e del diametro di circa 25 centimetri. È stata scoperta, durante lavori di sbancamento del manto stradale, da una ruspa che ne ha compromesso il meccanismo di detonazione. Il sindaco del Comune ha disposto l'evacuazione immediata di una zona di circa duecento metri di raggio, dal luogo in cui è stato ritrovato l'ordigno. Sul posto sono accorsi gli carabinieri, i carabinieri del gruppo Napoli Due e i vigili del fuoco che stanno allestendo in una tendopoli in una zona ai confini della cittadina per ospitare la popolazione durante la notte.

Muratore arrestato per tentato stupro

indagine, giovedì, verso le 12.15, una ragazza di 19 anni, S.R., abitante a Davoli (Cz), ma che lavora a Soverato (Cz), avendo perso l'autobus davanti la stazione ferroviaria stava aspettando qualche automobilista amico, Curcio, trovatosi a passare sul posto, le ha offerto il passaggio, che la ragazza ha accettato. Giunti in località a Russomanno di Davoli, l'uomo avrebbe imboccato una stradina solitaria ed avrebbe tentato di violentare la giovane.

NEL PCI

OGGI. G. Pellicani, Genzano (Rm); E. Macaluso, Pescara; G. Tedesco, Livorno; A. Tortorella, Milano; L. Lama, Torriano (Fg); T. Arista, Magliano Sabina (Ri); M. Stefanini, Macerata.

DOMANI. G. Pellicani, Pesaro; S. Morelli, Lucignano (Ar); M. Stefanini, Falconara (An); E. Ferraris, Termoli (Cb).

Strage di cozze e vongole Muore la laguna di Goro «Stato di calamità» chiesto dalla Regione

BOLOGNA. La sacca di Goro, ambiente lagunare unico nel delta del Po, sta morendo. L'inquinamento e il caldo di questi giorni, hanno conseguenze micidiali sulla vita marina. Per i 4 mila abitanti di Goro, la cui unica fonte di reddito è legata alla pesca e all'allevamento dei mitili, si tratta di un colpo durissimo. La tensione tra la comunità di pescatori è alta. Ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerciotti, ha inviato un telegramma al presidente De Mita chiedendogli di predisporre un immediato intervento della Protezione civile. Gli estremi per la dichiarazione dello stato di calamità naturale ci sono tutti. Il presidente della Regione ha anche rinnovato al ministro Ruffolo la richiesta, finora rimasta senza risposta, di un incontro urgente. L'estrema gravità della situazione è stata confermata ieri pomeriggio da un sopralluogo nella sacca della nave-laboratorio «Daphne», che tiene costantemente sotto controllo lo stato di salute del mare Adriatico. L'intera laguna - hanno rilevato i ricercatori - è interessata da un intenso strato di eutrofizzazione (proliferazione di alghe che soffocano ossigeno nell'acqua). La superficie della laguna è coperta da costose e moltiplici alghe galleggianti in fase di decomposizione. Il rapporto della Daphne ipotizza «una estensione e intensificazione della situazione di mancanza di ossigeno sul fondo». Ciò produrrebbe una ulteriore fioritura di pesci e molluschi. Fino ad oggi le cozze sono tutte morte. Le vongole, la produzione più pregiata della sacca, ben difficilmente potranno resistere nell'acqua a 30 gradi. Il danno si aggira sui 5 miliardi.

Rifiuti, ecco l'idea: quel superbacino enorme e inutilizzato Nel porto di Genova la pattumiera per Zanoobia, nave dei veleni

Tra poco più di una settimana comincia lo scarico dei fusti di spazzatura tossica dalla «Zanoobia». L'operazione che coinvolgerà una cinquantina di persone, durerà tre mesi e costerà ai contribuenti sette miliardi e 100 milioni, Iva inclusa. Genova entrerà nel «Guinness» dei primati: il superbacino diventerà la più grande pattumiera del mondo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. I veleni della «Zanoobia», dopo tante peregrinazioni, tornano in terra italiana. Il commissario speciale per il cargo della spazzatura tossica ammiraglio Giuseppe Francese ha annunciato ieri, insieme con i dirigenti della «Castalia», azienda del gruppo Iri del ramo smaltimento rifiuti, che lo sbarco dei fusti inizierà lunedì 8 agosto. L'ammiraglio, aiutandosi con carine, panoramiche nautiche e sche-

la zona industriale del porto. Di qui i fusti passeranno a bordo del «superbacino» galleggiante dove saranno accatastati all'interno di due capannoni. Questa ciclopica quanto inutile opera mai finita (il superbacino venne progettato per ospitare le superpetroliere e iniziato quando questi giganti del mare sparirono dagli oceani per antieconomicità di gestione è oggi ancora da finire e non ha una destinazione) trova così una utilizzazione da libro dei primati: diventerà in assoluto la più grande pattumiera del mondo. L'operazione sarà molto lenta perché i tecnici della «Castalia» dovranno verificare uno per uno i fusti di rifiuti tossici analizzando il contenuto e qualora il contenitore perdersi trasferendolo in un bidone più grande a tenuta stagna. Solo

dopo essere verificati e analizzati i bidoni prenderanno la strada dello smaltimento definitivo. I rifiuti liquidi, in massima parte vernici andate a male - dicono i tecnici della «Castalia» - saranno smaltiti in impianti italiani. Altri rifiuti solidi, particolarmente tossici, dato che gli impianti di smaltimento italiani sono oberati di lavoro, saranno mandati in centri francesi e tedeschi. L'operazione sarà assai lunga e occuperà una cinquantina di persone con due squadre di 16 persone a bordo della «Zanoobia» e sulla chiatte e di 6 persone a terra. I tempi previsti si avvicinano ai tre mesi in quanto si pensa di movimentare circa 250 fusti al giorno lavorativo. La «Castalia» è lo stesso ammiraglio Francese hanno ripetuto che l'operazione viene fatta con

Nell'ospedale di Desio un primario ha rifiutato di eseguire l'intervento chirurgico Il medico respinge le accuse di T. T., 23 anni

«E' sieropositiva, non la opero»

Era a letto, digiuna, aspettava con ansia l'operazione al naso che finalmente le avrebbe permesso di respirare liberamente. Ma T.T., 23 anni, impiegata, ha atteso invano: prima ha visto un improvviso esodo di pazienti dalla sua camera, poi il primario dell'ospedale di Desio l'ha convocata nel suo studio. «Non posso rischiare» le ha detto dimettendola: T.T. è sieropositiva.

MARINA MORPURGO

MILANO. Per T.T., un'impiegata cicciottella e simpatica, è stato un «uno-due» da ko. Nel giro di pochi giorni la sua vita è sprofondata nella disperazione; mercoledì era una ragazza come tante, afflitta solo da una fastidiosa poliposi nasale che le mozzava il respiro e le rendeva pesante il lavoro, lunedì era diventata un'appendice da tenere lontano ad ogni costo. Tra i due estremi, un solo pezzo di carta: quello che portava i risultati dei test di sieropositività all'Aids, eseguito dal laboratorio dell'ospedale di Desio. T.T. da tempo è in cura per

con l'aria da tossicodipendente in effetti è il fidanzato di T.T., uscito dalla schiuma dell'eroina con un pesante fardello: la sieropositività. È al corrente del suo stato da 4 anni e si tiene sotto controllo. Lo stesso ha fatto T.T.: «In passato ho fatto il test, e sono sempre risultata negativa». La ragazza, dunque, fa le analisi a cuor leggero. I risultati di tutti gli esami sono pronti, quello della ricerca degli anticorpi HIV invece tarda un po'. Nel frattempo - e cioè la settimana scorsa - il dottor Milanesi decide il ricovero di T.T. e fissa anche la data dell'intervento: domenica 24 luglio entrerà in camera, lunedì mattina verrà operata. Ma quando T.T. poco prima di entrare in ospedale, passa dal laboratorio e ritira le ultime analisi, arriva la mazzata: è sieropositiva. Angosciosissima, l'impiegata ne parla con il medico di corsia. «Non preoccuparti, dobbiamo solo prendere qualche precauzione» la rassicura l'assistente. Il mattino

Senatrici pci: «La campagna Aids è moralista»

ROMA. Campagna anti-Aids, continua la polemica: lo spot e le pagine pubblicitarie predisposte dallo studio Testa in accordo con l'Istituto superiore di Sanità forniscono un'informazione corretta sui modi di prevenire la «peste del secolo»? Secondo cinque senatrici comuniste, Grazia Zuffa, Gigliola Tedesco, Ersilia Salvato, Isa Ferraguti e Carla Nespolo il testo promozionale è infarcito di «proclami moralistici» e perciò «l'efficacia del messaggio preventivo è indebolita». Le parlamentari pci hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Sanità Donat Cattin, chiedendogli di cambiare parole che, appunto, andrebbero più in direzio-



«Non uccidere» Fiaccolata con Joan Baez

Centinaia di fiaccolate contro la pena di morte, la voce di Joan Baez e il coro di tutti i manifestanti, dal Pantheon a piazza di Spagna. Per Roma l'altre notte non è stata una notte come le altre. Tantissime persone hanno partecipato alla marcia organizzata da «Non uccidere», un coordinamento di associazioni religiose e laiche nata per l'abolizione della pena di morte. Una marcia di civiltà e di gioia. Dopo l'attività in Europa, «Non uccidere» in autunno arriverà negli Usa dove porterà la testimonianza di tre milioni di firme raccolte contro la pena di morte.